

Aids, la rabbia dei vescovi “Il Pontefice irriso e offeso”

Bagnasco attacca i media e l'Europa: «Si è andati oltre il dissenso»

■ I vescovi si scagliano contro gli attacchi «pretestuosi» e «incivili» al Papa e contestano con forza le «manipolazioni per distruggere i valori e la sacralità

della vita». «Il diritto a morire, ammantato di pietà, è raccapricciante, serve una legge sul testamento biologico che impedisca altri casi Eluana», ammo-

nisce il cardinale Bagnasco che ieri, nel Consiglio della Cei, ha condannato l'«inammissibile ostracismo» riservato in Euro-

pa al Papa «irriso e offeso da mass media e politici».

Galeazzi A PAGINA 13

L'ira di Bagnasco “Benedetto XVI irriso e offeso”

Attacco ai media e ai Paesi europei dopo le dure critiche sui preservativi

GIACOMO GALEAZZI

Altolà agli attacchi «pretestuosi» e «incivili» al Pontefice «travisato» e alle «manipolazioni per distruggere i valori e ai tentennamenti strumentali contro la sacralità della vita». Parole pesanti come pietre. «Il diritto a morire, ammantato di pietà, è raccapricciante, serve subito una legge sul testamento biologico che impedisca altri casi Eluana», ammonisce il cardinale Angelo Bagnasco che ieri ha aperto il Consiglio permanente della Cei condannando l'«inammissibile ostracismo» riservato in Europa e in Italia al Papa «irriso e offeso da mass media e politici» per la revoca della scomunica al vescovo negazionista Williamson e per «l'insensata polemica sul preservativo». E aggiunge: «Sui le-

febvriani al Santo Padre si fa dire quel che non dice ed è ammirabile la sua risposta agli attacchi. Sulla lotta all'Aids operatori e medici gli danno ragione». Bagnasco chiede di «riaffermare l'anima etica della finanza perché gli esiti della crisi sono rovinosi e non è stato toccato ancora il fondo», quindi sarà esteso a tutta Italia il fondo per le famiglie in difficoltà dell'arcidiocesi di Milano: «La crisi economica deve essere occasione di rinnovata consapevolezza etica e non va abbandonato il Mezzogiorno ai suoi problemi». Sul federalismo «va superata qualunque tentazione divisoria». Mentre bolla come «grottesche» le accuse alla Chiesa di ingerenza sulla bioetica, il presidente della Cei sostiene il manifesto con cui due giorni le principali associazioni cat-

toliche, riunite da «Scienza & vita», hanno lanciato una mobilitazione nelle parrocchie per la legge in discussione in Parlamento prospettando anche l'ipotesi di un referendum se sarà legalizzata l'eutanasia. Nelle stesse ore in cui Benedetto XVI concludeva il suo pellegrinaggio il leader dell'episcopato si schiera al suo fianco. Il diluvio di critiche «si è prolungato oltre ogni buon senso» e «non accetteremo che il nostro amatissimo Papa, sui media o altrove, venga irriso o offeso», avverte Bagnasco. «Non ci si è limitati ad un libero dissenso, ma si è arrivati ad un ostracismo che esula dagli stessi canoni laici», stigmatizza Bagnasco, deplorando «irrisone» e «volgarità» giunte non solo da giornali e tv ma anche da «alcuni esponenti politici europei» e da

«organismi sovranazionali». E lancia l'allarme: «Il secolarismo dilaga e si rivela uno scontro in atto, non tra civiltà come qualcuno paventava, ma tra due diverse visioni antropologiche».

Nella bufera-condom Bagnasco scorge «l'insistenza pregiudiziale delle agenzie internazionali, di esponenti politici europei, cioè di quella classe che per ruolo e responsabilità non dovrebbe essere superficiale». Stavolta la Cei non muove rilievi per il giro di vite sull'immigrazione anch'esso dibattuto ora in Parlamento, però sul bio-testamento non fa sconti. «Spetta alla politica agire nell'approntare e varare, senza lungaggini o strumentali tentennamenti, una legge che preservi il Paese da altre analoghe avventure - raccomanda il porporato. Qualunque deriva eutanasica, per

quanto circoscritta o edulcorata, è una falsa soluzione». Poi un lungo elenco di no: «Alla pena di morte, al commercio degli organi, alle mutilazioni sessuali, alle alterazioni fecondative, a qualsiasi manipolazione non terapeutica del corpo umano, pur se liberamente volute da persone adulte, informate e consenzienti». Nelle moderne democrazie, «la vita va difesa perché è indispensabile limitare il potere "biopolitico" sia della scienza, sia dello Stato». L'input dei vescovi infiamma il confronto politico. Barbara Pollastrini del Pd rivendica l'autonomia del Parlamento e denuncia l'«imposizione a maggioranza di una legge non rispondente all'impostazione liberale e laica della nostra Costituzione». Il presidente dei senatori dell'Udc, Gianpiero

D'Alia: «La Cei non impone nulla, Pollastrini offende i parlamentari considerandoli condizionabili e incapaci di prendere autonome decisioni».

Il capo della Cei



Richard Williamson

Sui lefebvrini al Pontefice si fa dire quel che non dice: ammirevole

la sua risposta



Dionigi Tettamanzi

Il fondo per le famiglie sarà esteso in tutta Italia, il Sud non va lasciato ai suoi problemi



Umberto Bossi

Sul federalismo è indispensabile superare qualunque tentazione divisoria

Rabbia dei vescovi «Il Papa irriso e offeso»

Quei discorsi che pochi hanno voluto sentire

di **Andrea Tornielli**

Visitando l'Africa, nei suoi sei giorni di permanenza nel Continente nero, Benedetto XVI ha compiuto due viaggi. Due viaggi molto diversi tra di loro. Il primo è quello reale, segnato dal contatto con le folle del (...)

(...) Camerun e dell'Angola, dai temi che il Papa ha trattato nei discorsi e nelle omelie, dall'impatto con le contraddizioni di due capitali dove ricchezza e povertà estreme convivono fianco a fianco. L'altro viaggio è quello virtuale, quello su cui si sono accapigliati commentatori, burocrati e sondagisti occidentali, che hanno accusato Ratzinger di irresponsabilità per aver detto ciò che tutti dovrebbero ormai riconoscere e che è attestato da studi scientifici: la distribuzione di preservativi non è il metodo efficace per combattere la diffusione dell'Aids in questi Paesi.

Per tre giorni, nei Paesi europei così come negli Stati Uniti, mentre il Papa parlava di povertà, sviluppo, diritti umani, si è discusso di profilattici. Per poi passare, durante i successivi tre giorni, a parlare di abor-

to terapeutico, sulla base di una frase pronunciata da Benedetto XVI in un discorso forte sui mali che affliggono l'Africa.

La macchina mediatico-politica, una volta messa in moto, non si è più fermata. E così in Francia, dove impallinare il Pontefice sembra diventato ultimamente uno sport nazionale, si sono fatti sondaggi e sondaggi per dimostrare che almeno metà dei cattolici del Paese chiedono a Ratzinger di dimettersi. La sensazione, leggendo dichiarazioni di alcuni ministri e dei loro portavoce, è che per la prima volta dopo molto tempo, il Papa non sia più circondato da quel rispetto attribuito a una personalità super partes, ma sia diventato un capo partito, sottoposto al tiro incrociato delle quotidiane dichiarazioni tipiche del «pastone» politico. C'è chi lo invita al silenzio, chi lo invita a lasciare, chi gli spiega cosa dire e come dirlo.

Così, sedici discorsi pronunciati in terra africana, si sono ridotti a due-frasi-due, la prima delle quali peraltro pronunciata in modo estemporaneo

durante la conferenza stampa tenuta sull'aereo. L'impressione è che Benedetto XVI non sia eccessivamente preoccupato di questa crescente ostilità. Mai come in questi giorni si è colta l'enorme distanza tra viaggio reale e viaggio virtuale. E se è vero che la critica montante presso certe burocrazie occidentali non ha precedenti recenti, bisognerà pure ricordare che critiche ferocissime vennero mosse a Giovanni Paolo II nei primi anni del suo pontificato. Così come va richiamata alla memoria la sofferenza e l'isolamento di Paolo VI, nel momento in cui prese decisioni coraggiose come l'*Humanae vitae*, divenendo segno di contraddizione.

Che cosa resta, dunque, del viaggio di Benedetto in Camerun e Angola? Prima ancora e più ancora dei messaggi lanciati dal Papa per la lotta alla povertà, per la dignità della donna, per un'economia che non sia disumana, per l'educazione e lo sviluppo, resta una presenza e una straordinaria corrente di simpatia umana, che ha avuto il suo culmine in